



**22** *pensieri*  
IV TRIMESTRE  
dicembre 2022  
N. 44

*Rivista Multitematica*

RACCONTI RIFLESSIONI POESIA EMOTIVITA' ARTE FOTOGRAFIA NATURA

FOTO COPERTINA E RETRO DI **PAOLO CRISTINA CAPPENNANI**

*@phototranscription*

*@pa0lo.to*



# 22 pensieri

RIVISTA  
MULTITEMATICA  
TRIMESTRALE

**NUMERO 44**

OTTOBRE  
NOVEMBRE  
DICEMBRE  
2022



You  
Tube



è una realizzazione de La Chanceria  
[www.lachanceria.com](http://www.lachanceria.com)

Progetto editoriale  
per la promozione culturale  
in forma artistica e letteraria.

Tutte le opere e le immagini  
sono soggette a copyright.

La Redazione coordina la partecipazione  
dei collaboratori e la pubblicazione  
dei loro contributi all'interno del magazine.

*Il nostro scopo?  
Fare rete ed espandere l'arte.*

LA REDAZIONE

Editor/Social **Rossana Orsi** **Andrea Stella**  
Graphic Designer **Lucia Soscia**



editoriale

Non è semplice scrivere questo editoriale.

Alle parole ci siamo affidati negli ultimi anni e sempre di più ci rendiamo conto della loro importanza. Ma con rispetto ne riconosciamo anche alcuni limiti. Non tanto delle parole, quanto dei contesti in cui sono esternate.

Per 6 anni abbiamo fatto di questo spazio un terreno di libera espressione e per quelle che erano le nostre possibilità siamo felici di ciò che abbiamo creato.

*22Pensieri* è il primo progetto condiviso con Rossana, ed è stata la porta dimensionale che ha cambiato i nostri approcci e ci ha portato a creare i marchi editoriali *Chance*

ILLUSTRAZIONE DI  
**SILVIA FARINA**

@silvyfa



*Edizioni* ed *Edizioni La Rìa*, la libreria che purtroppo abbiamo dovuto chiudere e L'Associazione Culturale *La Chanceria*.

Quotidianamente condividiamo le nostre attitudini a migliorare questo mondo con il nostro impegno, veicolando il nostro contributo attraverso la cultura, l'arte, l'amore per la Natura, la riscoperta del Sacro.

Ma ci rendiamo conto che poche parole, in un pur straordinario format come questo magazine, non bastano a descrivere l'impegno, i sacrifici, la dedizione che mettiamo giornalmente in ciò che facciamo. In questo anno di transizione abbiamo fatto i salti mortali per esserci, più forti di prima. Sempre considerando il contesto in cui ci muoviamo, i risultati sono straordinari. Da fuori probabilmente è difficile percepirlo, ce ne rendiamo conto, e questo editoriale non è un'auto incensamento ma un tentativo di tendere la mano a chi ci ha sostenuto, un ringraziamento da una parte e una richiesta esplicita dall'altra.

Con maggiore complicità si possono raggiungere risultati sempre più tangibili e ambiziosi, ma dobbiamo condividere in maniera più esigente e stringente i percorsi. Comprendere le difficoltà che ci sono e superare insieme gli ostacoli.

I nostri limiti sono medaglie che sentiamo appuntate al petto, messe ogni volta che abbiamo rinunciato ad un facile compromesso o piegarci a *(il)logiche* di mercato fatte di ipocrisie e rapporti strumentali.

I limiti però vanno superati, e noi sentiamo di essere critici con noi stessi in quel modo stimolante per migliorarsi. Ma abbiamo bisogno del senso di appartenenza, dell'altrui empatia e del fuoco della determinazione.

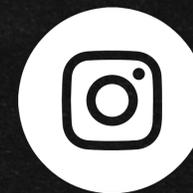
Altrimenti oggi non saremmo una Associazione Culturale, non faremmo tutto quello che facciamo ma frequenteremmo i salotti buoni, scrivendo quello che la gente vuol sentirsi dire.

*Ma come direbbe qualcuno... "No, Grazie."  
Abbiamo ancora voglia di metterci il cappello di traverso, batterci per un sì o per un no, e fare versi.  
Voi avete voglia di cantare, ridere e sognare con noi?*

**ANDREA**

# indice

- 7 **FRANCISCO SANTOS GODINHO**  
RACCONTO (FOTO K. D'AMICO | TRAD. A. GARERI)
- 10 Gloria Lai  
FIABA (FOTOGRAFIE KETTY D'AMICO)
- 13 **GIULIA SAVARELLI**  
POESIA | FOTOGRAFIE
- 15 Lucia Soscia  
POESIA | FOTOGRAFIE
- 17 Valeria Aliberti  
ANTICA EUROPA (FOTOGRAFIE KETTY D'AMICO)
- 19 **LORENZA DE MARCO**  
RACCONTO | FOTOGRAFIE
- 23 Maria D'Urso  
RIFLESSIONI (FOTOGRAFIA KETTY D'AMICO)
- 24 **TAMARA BARBAROSSA**  
SACRALITÀ | FOTOGRAFIE
- 27 Rossana Orsi  
POESIA (FOTOGRAFIE CHIARA LUNGI)
- 29 **Andrea Stella & Rossana Orsi**  
RIFLESSIONI
- 32 Ketty D'Amico  
RIFLESSIONI | FOTOGRAFIA
- 33 **ROSI ROMANO**  
POESIA | FOTOGRAFIA
- 34 **RITA GADAU**  
CONCEPT | FOTOGRAFIE
- 37 Francesco Sueri  
POESIA (FOTOGRAFIE KETTY D'AMICO)
- 40 Manuel Tosi  
POESIA (FOTOGRAFIA PAOLO CRISTINA CAPPENNANI)



*The nothing brings to birth*

## IL NULLA FA NASCERE

Non ho molti ricordi della casa anche se la notte cerca di disegnarla nelle ombre di mobili e spettri che ogni tanto popolano gli oggetti rendendoli più vivi che i vivi, sì, più vivi dei vivi, è molto noioso per te ascoltare queste sciocchezze, tu, che indovini un luminoso astemio guardandomi da dentro una cupola di vetro che taglia fuori piccoli occhi di pesce, e io, che sto aspettando una specie di miracolo biblico che mi tirerà fuori dal vivere spalla a spalla con fantasmi, illusioni, una stanza fatta soffitta, forse Ho sempre vissuto dentro e attraverso i ricordi, ripetendoli in una giostra decrepita di cui solo a fatica riesco a nutrirmi, una specie di ospite con servizio di cucina che Si nutre delle scarse spoglie di chi penso di essere stato una volta o di chi ero una volta, la differenza non esiste, non so se state seguendo tutto questo, non ho molti ricordi rimasti della casa, forse io gioco da un cornicione sotto un cielo precoce, già inclinato verso una vocazione di ombre e ancora incorniciato da arcobaleni di silenzio e gabbiani



PH  
KETTY  
D'AMICO  
*@ladypaperina*



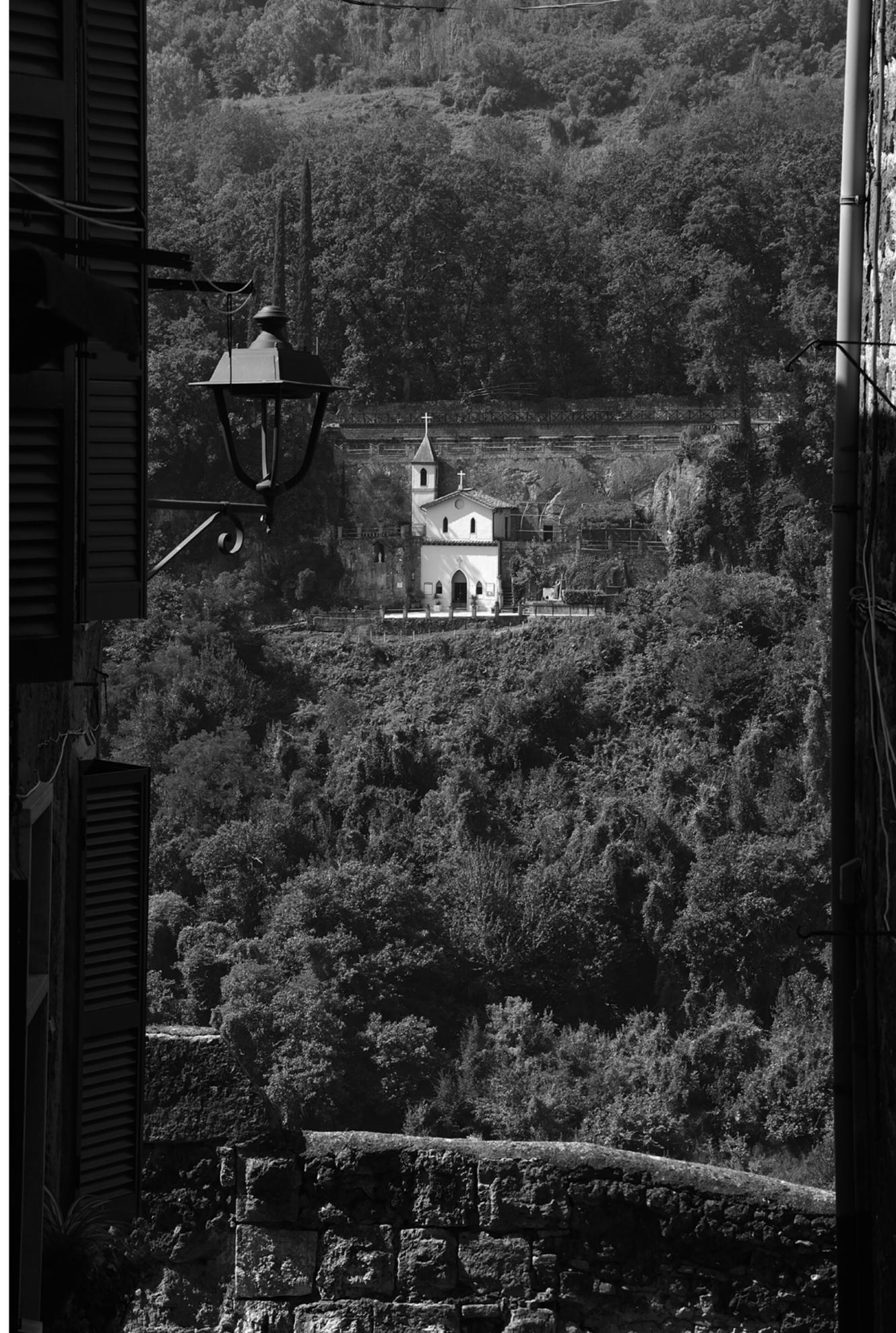
che nuotano a faccia in giù in una schiuma raggrinzita, muti silenzi capaci di esprimere il mondo nelle palpebre socchiuse dell'orizzonte al crepuscolo. Non so come avessi lo stomaco per ingoiare questi molti anni. So solo, oggi, che non li ho digeriti. Metà di loro

sono spine conficcate in gola, l'altra metà sono indigestione quasi cronica. potrei menzionare i nomi. Potrei citare la codardia, l'infantilismo, l'umiltà, i colpi alla testa e i pugni allo stomaco. Processo ambizioso, questo, per scongiurare il mio stesso rifiuto (possiamo convincerci di qualsiasi cosa - felicemente e sfortunatamente). "La mattina crolla come un mucchio di piatti", scrisse Robert Desnos. E aveva ragione. Ha ragione. la mattina crolla e il resto crolla, con il passare dei giorni. Alcuni lo vivono come uno spasmo delle viscere

- resistono, che ci piaccia o no. Ricordo qualcosa che Maria Zambrano  
Ha detto e sembra essere quello che sento ora (ho dei dubbi su cosa sento, per il paradiso  
Va bene, io sono un uomo con dubbi molto chiari): "il nulla fa nascere" – non è così?



Testo tradotto da  
ALESSIO GARERI  
*@alessiogareri*





*Un cuore*



**GLORIA LAI**

@glorilai20tiscali.it

Un cuore batteva dentro il petto di un uomo: piangeva, soffriva, ricordava. Una vita potente di emozioni, ma l'uomo nel cui petto palpitava non si accorgeva di lui. Certo, sentiva i battiti, ma viveva così, senza passione né dolore.

Il cuore, invece, si struggeva davanti a un animale ferito, ad un cane percosso dal padrone o ad una lucertola uccisa per gioco; si lacerava al sapere dell'incendio di un bosco o di un vecchio, morto da solo. L'uomo, invece, guardava indifferente quel dolore né lo rallegrava la gioia.

Allora una notte, stanco di non essere capito, il cuore decise.

Era estate e, dalla bocca dell'uomo, dischiusa nel sonno, il cuore uscì nella stanza e si librò in volo, oltre la finestra aperta nel buio.

Nel petto lasciò un brandello di sé: sarebbe bastato ad una vita di soli battiti.

Il mondo gli si apriva davanti con tutto il suo splendore: albe e tramonti, fiumi e mari, monti e foreste.

Le emozioni crescevano davanti alla bellezza e intanto il cuore cercava un petto in cui palpitare.

Vide un gatto che viveva per strada, ma la sua anima era piena di passioni e non aveva bisogno di lui.

Il cuore si commosse e andò oltre.

Ad un canerandagio alcuni davano cibo e carezze: al mondo esisteva l'amore, si disse il cuore.

E amore traboccava da una madre, che teneva in braccio suo figlio.

Due vecchi sposi sedevano davanti a casa e si guardavano negli occhi. "Allora non è tutto perduto." si consolò il cuore.

Nei giorni successivi, l'uomo si era svegliato con uno strano senso di vuoto.

Non capiva cosa accadesse, ma allo specchio il suo volto era quello di sempre.



Poi le stesse cose: il lavoro, il rientro a casa, il cibo.

Qualcosa era cambiato, ma non ci pensò troppo. "Passerà." disse tra sé.

Intanto il cuore cercava un altro petto, ma vedere l'amore lo riempiva di gioia.

Non c'erano solo sofferenza e angoscia, tristezza e disperazione, come aveva temuto.

C'erano gli affetti, le tenerezze, la gioia degli incontri, la forza dei ricordi.

C'erano gli abbracci, le confidenze, i sorrisi, i gatti felici con le code alzate, i cani che accoglievano i ritorni.

E i voli delle rondini, a disegnare il cielo.

Allora pensò che poteva tornare dall'uomo da cui era fuggito.

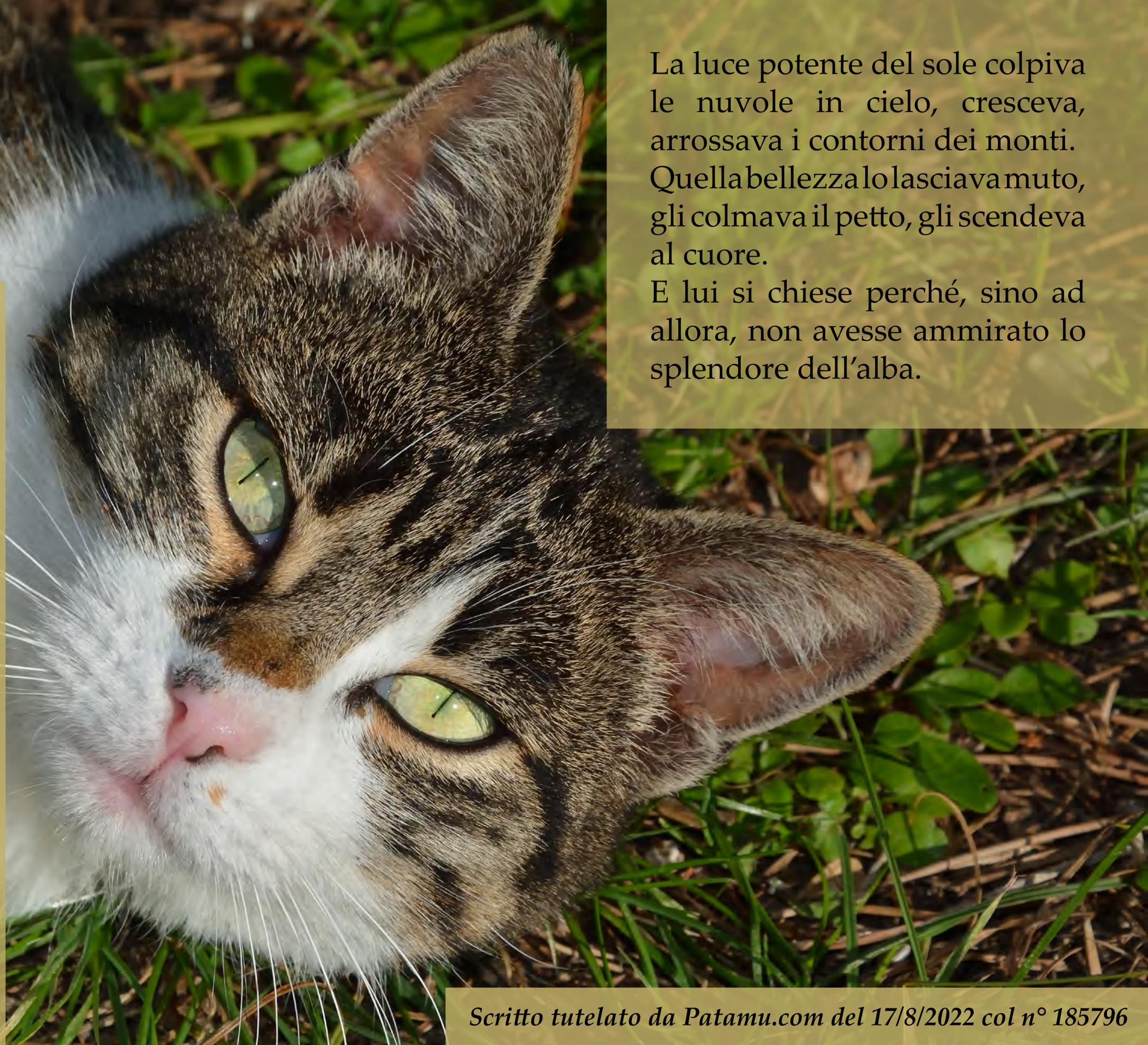
E, forse, regalargli l'amore che aveva visto, lo avrebbe salvato.

L'uomo dormiva profondamente. Una notte serena.



PH  
KETTY  
D'AMICO

@ladypaperina



Era ancora estate: la finestra aperta, come sempre.

Il cuore la attraversò e dalla bocca spalancata dell'uomo, tornò nel suo petto e si adagiò in quel vuoto.

All'alba, l'uomo si alzò. Sentiva qualcosa di diverso: un senso di gioia che non conosceva.

Tutto pareva uguale intorno a lui, ma niente era come prima.

Si affacciò alla finestra, volse lo sguardo intorno e rimase stupito.

La luce potente del sole colpiva le nuvole in cielo, cresceva, arrossava i contorni dei monti. Quella bellezza lo lasciava muto, gli colmava il petto, gli scendeva al cuore.

E lui si chiese perché, sino ad allora, non avesse ammirato lo splendore dell'alba.

*Scritto tutelato da Patamu.com del 17/8/2022 col n° 185796*

# CORPO TRONCO

*Giulia Savarelli*

*@fotoforesi*





Hai la pelle d'albero e il cuore di corteccia.  
Rendi il mio corpo tronco,  
Per radicarti come vivono i muschi.

Se almeno io fossi incendio,  
Brucerei il tuo petto di rami.  
Come radice mi nutro della terra dei ricordi.

*Incantesimo*

LUCIA SOSCIA

@sulfilodelrasoio\_



Pomeriggio autunnale,  
tremano le ossa  
vibrano sotto la pelle  
tante le parole che volano  
tante quelle che restano,  
sono di nuovo io  
e ho il coraggio di parlare  
di fare il primo passo,  
ci sono:  
le foglie volano  
volano intorno al mio respiro  
il mio giorno s'avvicina,  
cadono le lettere  
cadono i pensieri  
corrono  
si rincorrono  
mi rincorrono  
ed io percorro loro,  
sfiorano le mie labbra  
diventano attimi  
e la mia mano li abbraccia  
è viva è veloce  
trascrive i pensieri,  
il cuore piange  
le iridi sono libere

il sale brucia  
scorre nel mio sangue,  
sono finalmente libera  
libera di volare  
libera di sognare  
sono pace  
sono guerra  
non più vittima di me stessa  
felice  
prendo di nuovo il ritmo  
mi riprendo il mio tempo  
cammino di nuovo  
e finalmente  
su questo filo  
danzo,  
è un incantesimo questo  
o forse è tutto un sogno  
un sinonimo d'illusione  
ma è bellissimo  
è un incantesimo di luce  
del sole  
che ha baciato  
un'altra volta  
la luna  
in un'eclissi di vita

è amore  
è crederci di nuovo  
è un incantesimo  
ed è  
finalmente  
vita.

\*poesia tratta  
dalla nuova Silloge  
*Sul Filo del Rasoio*  
**SOLE IMMORTALE**  
pubblicata da  
Chance Edizioni  
a ottobre 2022



## ***IL PERIODO PREISTORICO: PARTE SECONDA.***

Continuiamo ad immergerci negli aspetti della Grande Madre preistorica.

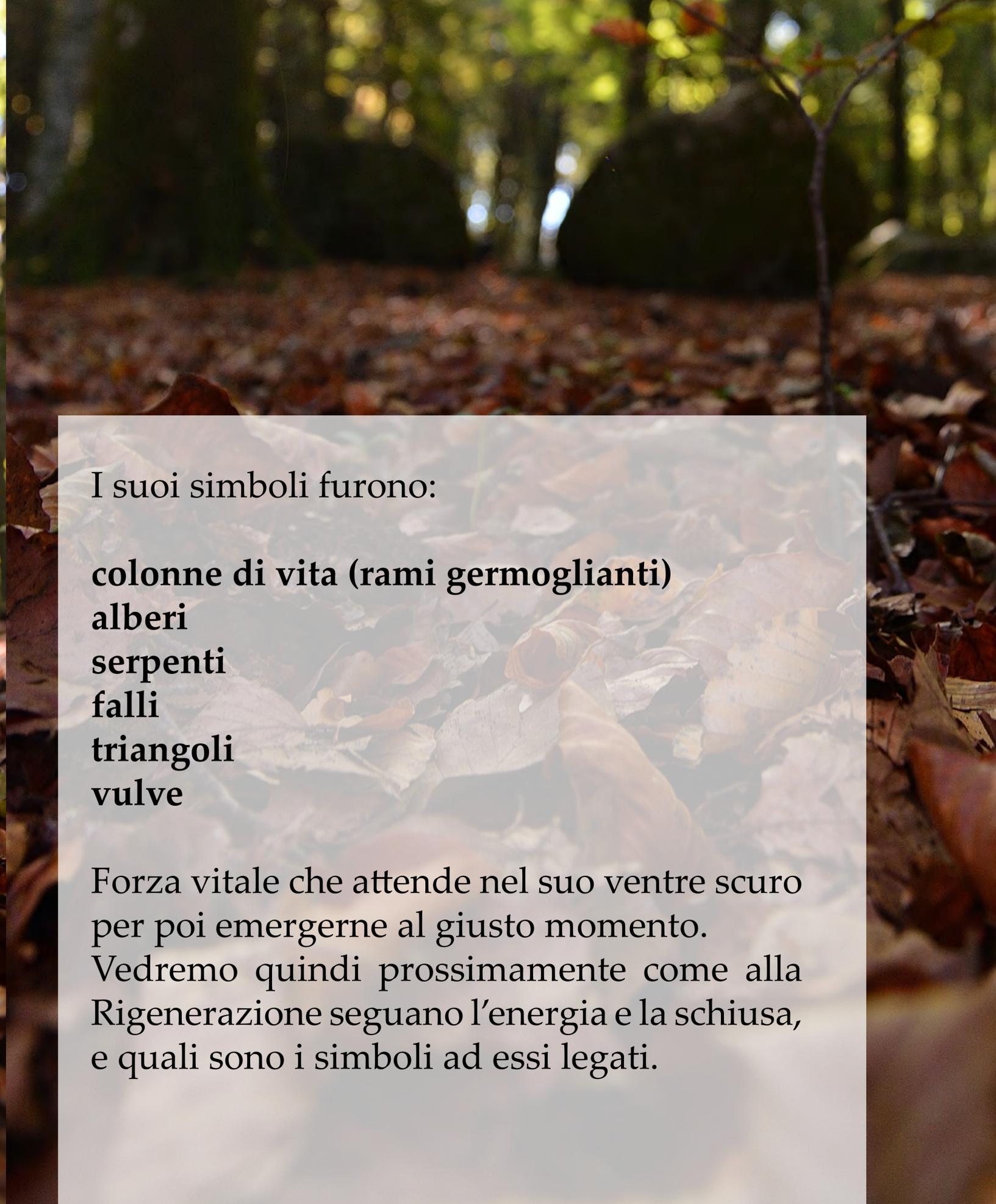
Se nello scorso numero ci siamo focalizzati su di lei in quanto Reggitrice di Morte, ora scopriremo la sua funzione Rigenerativa.

Come abbiamo visto morte e rigenerazione formano un tutt'uno: sono inscindibili l'una dall'altra, si contengono l'un l'altra poiché le tombe (e le grotte) sono simbolicamente affini al ventre, all'uovo e all'utero, tanto da far usare a Marija Gimbutas l'espressione "tomb as womb", cioè tomba come grembo.

In quanto Rigeneratrice la Grande Madre era spesso rappresentata come farfalla, rana, ape, lepore, porcospino e pesce.



*Valeria Aliberti*  
*@le\_stanze\_di\_saffo*



I suoi simboli furono:

**colonne di vita (rami germoglianti)**

**alberi**

**serpenti**

**falli**

**triangoli**

**vulve**

Forza vitale che attende nel suo ventre scuro per poi emergere al giusto momento.

Vedremo quindi prossimamente come alla Rigenerazione seguano l'energia e la schiusa, e quali sono i simboli ad essi legati.

# INVERNI DI SOLE



Il vecchio Teodoro, dai capelli candidi come neve, soleva trascorrere molto tempo nel chiuso della sua piccola dimora, ai piedi del Colle Petra.

Radunava intorno al cuore antiche promesse e, alla sera, scolpiva, con colpi decisi ma delicati, il legno di vecchi alberi ormai morti.

Teodoro si sentiva come loro: un essere stanco, senza più desideri a sedimentare l'anima, privo di un fazzoletto di terra dove distillare essenza. La moglie, la dolce Margherita, era una assenza dolorosa da sopportare. Ella, tanto amata dal marito, aveva lasciato quella Terra ostile; a malincuore, aveva stretto, per l'ultima volta, prima di spirare via, la mano lavorata dal sole di Teodoro.

Il vecchio, da ormai alcuni anni, aveva perduto ogni volontà di vivere. Se Margherita non c'era, esisteva di meno. Si occupava del giardino, faceva la spesa nel paesino oltre il colle, medicava gli animali che, a causa dei cacciatori, rimanevano incastrati in terribili trappole di ferro. Eppure Teodoro conduceva un'esistenza solitaria, trattenendo ogni emozione in rugiada mai sgorgata da lacrime.

Tina era una bambina vivace e curiosa. Aveva gli occhi grandi e color cioccolato, una cascata di riccioli neri a ornare il volto paffuto e un sorriso ampio, di quelli aperti al mondo. Tina giocava sempre con gli altri bambini del paese e insieme si divertivano a fare le capriole e a fingersi temibili pirati. Un



LORENZA  
DE MARCO  
@leultimeletteredi

giorno, però, venne la neve. Una bufera ostile, un manto bianco che copriva la coltre d'erba e i tetti in mogano. Tina, a differenza degli altri bimbi, non fu felice dell'arrivo del freddo gelido. Ella, infatti,



non possedeva uno slittino. Tina, arrabbiata, si mise a leggere uno dei suoi libri preferiti "L'isola del tesoro" e fece finta che, nessuno, dietro la porta di casa, si divertisse senza di lei con i meravigliosi slittini di legno.

Tina, però, che era una piccola piuttosto sveglia, si chiese ben presto se qualcuno potesse costruirle il tanto amato oggetto. Domandò alla madre, poi al padre, infine al gatto. Nessuno – ma proprio nessuno – sapeva realizzare ciò che lei tanto anelava. In paese scuotevano la testa rassegnati, ammettendo la loro incapacità nel mondo artigianale. Proprio quando la speranza veniva meno, Tina si ricordò di un vecchio e austero signore. Lo aveva visto più volte scendere, con un lungocappotto e un buffo cappello, dal Colle in paese. Si fermava sempre per poche ore, comprava ciò che più gli piaceva, si riforniva di cibo e tornava, piano piano e con gran fatica, nella sua abitazione. Teodoro dimorava lontano da tutti, un eremita che nessuno osava parlare. Sembrava un uomo piuttosto ostile e burbero. Eppure, la piccola Tina – che già aveva grandi capacità di osservazione – aveva intravisto in lui un barlume di bontà e grande dolcezza. In paese dicevano che, nonostante l'età, lavorasse il legno. Era deciso! Tina sarebbe andata dal signore presso Colle Petra. Avvertì la mamma e quella, un po' scocciata, l'accompagnò sino alla casetta, aspettando nella taverna accanto.

Un colpo timido svegliò il vecchio Teodoro dal torpore. Pensò di aver sognato e, indispettito, tornò al letto. Il rumore continuò. Qualcuno doveva essere alla porta, ne era certo. Avanzò minaccioso, pronto a scacciare il ladruncolo temerario. E poi, mentre stava per tuonare a gran voce qualcosa di sconveniente, vide una bimba dal cappottino rosso e, in lontananza, una mamma che, con fare preoccupato, osservava la scena. «E tu che vuoi?» fece il vecchio, preoccupato. Il cuore batteva forte nel petto, era un'emozione che non sentiva da molto tempo: intravedeva in quell'anima di quercia e di pietra – proprio come il suo amato Colle – un sentimento assopito, una felicità sconfinata. Si sentì immediatamente meno solo, era come avere, per un momento soltanto, una nipote tanto desiderata. Scacciò subito quel pensiero dalla testa: sarebbe rimasto di nuovo solo e triste, era inutile farsi strane idee in testa. La bambina, un po' emozionata, tacque. Teodoro chiuse la porta. La piccola, allora, bussò nuovamente.

«Signor Teodoro, vorrei che realizzasse per me uno slittino. La mamma è alla taverna accanto, le prometto che non darò tanto disturbo, sono rumorosa a metà e chiacchiero abbastanza poco. Oh, no, forse parlo tanto. Non so. Però sono ben educata e...» fece la piccola prima di starnutire.

«Entra in casa, o prenderai freddo. Va bene, ma che tua mamma venga a prenderti presto, io ho tanti impegni.» sentenziò il vecchio, prima di farla accomodare nella rustica abitazione.

Tina entrò e posata la mantellina rossa sulla sedia, si guardò intorno. La casetta era ben pulita e ordinata, la spesa sembrava già fatta: che impegni aveva? Tina pensò che quel vecchietto era proprio buffo. Teodoro prese il legno e iniziò, con gesti ben precisi, a lavorare il materiale. Si trattava di un vecchio slittino rotto che lui, con le mani abili, riparava.

«Non ci vorrà molto.» fece quello, senza guardare la piccolina che, invece, osservava tutto e poneva tante domande.

«Quante cose hai in testa! Vuoi far silenzio per un attimo?» gridò il vecchio. Tina non ebbe paura ma rimase in silenzio come le era stato ordinato. Poi vide una foto bellissima e, incantata dalla dolcezza che emanava, si chinò a guardare meglio.



«Chi è questa donna? Perché vi abbracciate? Sembra un'attrice!» chiese incuriosita. Il vecchio si intristì e smise il lavoro. Grossi lacrimoni scesero sulle guance baffute del vecchio e Tina, dispiaciuta, si prodigò per aiutarlo. La mamma le faceva sempre acqua e zucchero quando era molto agitata: prese dalla credenza un bicchiere e preparò il rimedio. Forse il vecchio era solo, non aveva più nessuno. Tina iniziò a riflettere: come poteva aiutarlo? Ma mentre lei escogitava un piano, il vecchio si riprese e continuò il lavoro. Dopo pochi minuti le diede lo slittino. Tina lo abbracciò forte. Le parve la cosa più naturale del mondo. Il vecchio rimase senza fiato, poi le fece una carezza sul visino e le disse di andare. Tina, mentre la mamma le chiedeva informazioni sul pomeriggio, guardò dalla strada la casa di Teodoro e gli parve un luogo estremamente desolato. Posò la manina sulla gamba della madre: com'era fortunata ad avere qualcuno che l'amava!

Il vecchio Teodoro si alzò presto quella mattina. Erano trascorsi tre giorni da quando la bambina aveva portato un po' di gioia nella sua vita. La neve si era sciolta, la natura aveva ripreso ad apparire nel pieno del suo colore sgargiante. Il sole addomesticava le paure e alleggeriva i pensieri. Eppure Teodoro si sentiva molto triste e neanche il legno sembrava esser d'ausilio. Un rumore lo fece sobbalzare dalla sedia. Un toc-toc imperioso, quasi allegro e musicale, si estendeva nell'aria. Andò, pieno di dubbi, alla porta. La piccola Tina se ne stava dritta davanti all'uscio, con un bigliettino giallo fra le mani.

«Signor Teodoro, ogni domenica, è invitato a casa nostra. Le piacerebbe mangiare con noi la focaccia? Sai, è molto buona!» fece la bambina, raggianti.

Teodoro si rivestì di primavera e, facendo sì con la testa, si sciolse nella più sconfinata gratitudine.

La mia voce è fioca mentre la tastiera suona.  
La musica ha alti e bassi e con lei io cambio umore.

Il su e giù ricorda un trenino alle giostre.

Le luci calde sugli strumenti  
le luci veloci che girano.

Come spiegare un corpo che non si ferma  
all'incessante ritmo che bussa con le percussioni  
e pizzica con le corde?

Mi domando quanta soddisfazione ci fosse a  
fare quello che ami.

La passione che gusto ha?

Sarà quel movimento inconsulto o il viso del  
sassofonista che è intriso di passione e la sta  
mangiando con sazietà, avrò mai un assaggio?

La vita dovrebbe essere accompagnata dalla  
musica, per evitare di sentirsi spesso soli  
si potrebbe fare colazione con l'amore della  
assuefazione alla passione.

# OCRANELLANOTTE

@maria\_d\_urzo



Maria D'Urzo

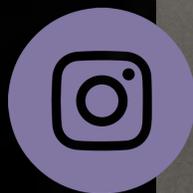
PH  
KETTY  
D'AMICO  
@ladypaperina



Rilassa la mente e distante il tempo  
non sembra più correre come un matto.

La luce calda e l'ocra dell'atmosfera hanno  
riempito la notte.  
Hanno intiepidito un attimo e rallentato il  
tempo.

27/10/22. 22:30



Tamara Barbarossa  
@tamara\_barbarossa

# LILITH

DENTRO IL MIO SGUARDO

Posso vederti emergere quando rifletto a lungo dinanzi allo specchio. Sei nel buio dei miei occhi, stagni profondi quando si sovrappongono ai tuoi. Sei tra le pieghe del cuore, cicatrici di privazioni e sottomissioni. Sei nei nodi che non posso sciogliere, fra i grovigli delle viscere di questo mio corpo antico dove, a tratti, ritrovo le tue trappole, disseminate con minuziosa astuzia, così che io incontrandole mi faccia del male; così che io ricordi di non lasciarti reclusa in quell'angolo fastidioso e recondito che ti è stato imposto. Eccoti, appena dietro il velo che separa la vista dal mondo, mani titubanti antepongono al viso la maschera disegnata dalla Vergine. Mi è stata assegnata ineludibilmente così che tu non possa apparire reale nella tua tenebrosa seducente femminilità. Il mio corpo è peccato dinanzi al suo giudizio puro e indiscutibile, nonostante il mio ventre sia stato modellato con la stessa terra, sangue e aria.



È come una lama tagliente che sanguina vita ogni qual volta il tuo viso oscura il mio cielo. I seni accolgono la rabbia di un'antica solitudine, privata di meritevoli attenzioni, carezze invaghite d'amore imperfetto. Mi vivi dentro, sei un'ombra senza forma, incatenata ad un concetto, legata all'archetipo di donna – serpente, donna lingua del demonio. Le nere piume scivolano via come perle di sudore lungo questa pelle che ormai è muta e assente, incolta, violata e poi marchiata.

“Lilith!”

Urlo, invoco, ti muovi attraverso lo specchio. Il miele piange dagli occhi mentre desidero tornare a quel punto nel tempo in cui essere donna significava essere soprattutto Dea di sé stessa!

**LILITH**

*\_ PRIMA DI EVA \_*

*RISIEDE NELL'ALBERO DI HULUPPU*

*DONNA*

*MADRE*

*SAGGIA*

*SELVAGGIA*



*Dove sono stata bambina*

**ROSSANA ORSI**

@rossana\_orsi



*Lascia che prediliga la parola arrugginita  
il vigore dell'estate  
come estasi che evapora  
dai marciapiedi.*

*Com'è intenso l'autunno  
che sferza attraverso le calze e la gonna,  
nonostante i sudori delle paure  
fanno al cuore  
come il miele alla gola irritata.*

*I vetri imperlati di pioggia  
io nello studio  
che compongo la partitura della prima pagina,  
sotto alla foglia  
la voce dell'albero  
parla del luogo dal quale tutti arriviamo.*



*Ho motivo di credermi  
come una preghiera  
una di loro:  
perché immagino  
i ciclamini nascosti  
nel fogliame dei miei polmoni pieni  
anche quando li svuoto.*

*Rimane la luce, la linfa, il vento  
tu che dimentichi, tu che ti appelli  
i ricordi di una vita  
dove sono stata bambina,  
qualche minuto fa  
tra qualche ora:  
la polvere delle pietre grezze  
nella loro naturale raffinatezza.*



PH CHIARA LUNGHI  
@\_kialu\_

# più CHANCE LIBERI più LIBERI



Le origini vanno protette, ricordate, tenute con sé. Nell'epoca della *mission su mission* che diventano slogan da cestinare ad ogni stagione e necessitano di essere reinventate sotto stimoli esterni, noi siamo rimasti coerenti con i desideri primordiali.

Abbiamo bisogno di espanderci, di crescere e di vivere in continuo divenire.

Tutte le energie si attengono a questa legge di Natura. La nostra energia risiede nell'espressione di ciò che alberga dentro ognuno di noi. Crediamo che la si possa espandere solo creando spazi di interazione e di circolazione dei pensieri, delle emozioni e delle sensazioni.

Siamo nati sotto questi auspici e continueremo a dare voce all'arte, alla cultura e ad ogni espressione creativa.

*Più Libri Più Liberi*, la Fiera della Piccola e Media Editoria (almeno nella dicitura) di Roma, è un'occasione per poter realizzare questo.

Dal 7 all'11 Dicembre abbiamo riversato ogni energia per dare vita alla nostra festa della creatività. Per alcuni rappresenta un momento cruciale per le economie delle proprie aziende, uno sforzo commerciale da sfruttare al massimo. Ancora più che in passato abbiamo voluto privilegiare l'aspetto aggregativo, condiviso e vulcanico traendo feedback e propositi da quella che riteniamo essere una delle esperienze più intense nel panorama editoriale. Ovviamente la conseguenza deve sfociare nell'abbracciare nuovi lettori e amplificare il più possibile il nostro lavoro, ma non è stato il fine ultimo.

Sappiamo che sembra strano e che non è di immediata comprensione questo concetto: privilegiare i rapporti umani, lo scambio di idee, gli incontri e la parola, alla vendita e agli aspetti materiali, può apparire un controsenso in un appuntamento fieristico come quello di Roma, che oltretutto si svolge a ridosso

in foto:

Andrea Stella [@andrea\\_\\_stella](#)

Francesca Crippa [@iotiscrivoalle18](#)



ROSSANA ORSI  
@rossana\_orsi



Andrea Stella  
@andrea\_\_stella



del Natale. La nostra è una scelta che paga anche da quel punto di vista, a volte con più difficoltà e non sempre in maniera eclatante o prevedibile. Dopo aver chiuso la libreria, aver rivisto completamente la nostra struttura organizzativa, dopo due anni di pandemia e restrizioni, siamo qui saldi e sostenibili, possiamo camminare a testa alta senza dover favori a nessuno. E questo perché abbiamo basato il nostro lavoro sui rapporti sinceri e chiari condividendone i percorsi.

Torniamo perciò alla quotidianità, dopo 5 giorni densi e travolgenti, stanchi ma felici, con ricordi indelebili e molti lettori nuovi che si sono uniti a noi nel progetto #unlibrounalbero. Non è facile costruire qualcosa di bello in questo mondo, in questa società, ma noi nel nostro piccolo un po' di bellezza la stiamo diffondendo.

Grazie a chi la bellezza ci aiuta a modellarla e a chi è pronto ad accoglierla.

*A riveder la Nuvola!*

*Andrea & Rossana*

## Foglie rosse giù

L'estate si è incendiata ora che la sera Giove accende i sogni. Dall'alto di quel cielo, lo sento che ci prova a capire l'umanità che si è smarrita e non accenna a voler trovare la strada di casa.

Ovunque le strade son piene di occhi vuoti che sorvolano sulla pelle, scivolano sui vestiti, sui sorrisi e, poi, rotolano all'angolo della via, dove una foglia gli fa compagnia, rossa di vergogna.

I sentieri sono smarriti come lo è la radice dell'Acero, forte abbastanza da trattenere e coraggioso nel lasciar andare ciò che non può controllare; un ultimo bacio, mia dolce bambina. La fretta, la superficialità ha annacquato l'autunno che incalza, inzuppato dalla pioggia caduca e incostante. Non sappiamo più chi siamo e pretendiamo di dirlo agli

altri, ci arroghiamo il diritto di decidere la forma della costellazione che brilla in fondo all'anima. Un gesto fermo del polso ed ecco una bella etichetta conforme al nostro volere.

Quando più saggio sarebbe fare come il sasso che giace immobile senza maledire la Natura per dove si trova. Lui attende con fiducia il momento giusto per fluire, ruzzolando felice nonostante la paura dell'ignoto.

Io, a quella paura, vo comparando la mia e pur tuttavia non mi sottraggo. È in quella paura che ho costruito la parte più bella della mia vita.

Le etichette, da tempo, le uso solo per catalogare le volte in cui mi sono perdonata per essere stata pavida davanti a un tramonto di Giove.



KETTY D'AMICO  
*@ladypaperina*

Abbracciatevi  
Come l'inverno fa con gli alberi

*@venti9perle*



ROSI ROMANO

# Trasformarsi CALENDARIO 2023

Rita  
Gadau

@ritagadau



I lai incontrato i tuoi Demoni?  
I lai ascoltato la loro voce?  
È ora di spogliare il tuo corpo dai nodi  
dal sudore  
dalla pelle invernale.

Le prove sono tante.  
Gli ostacoli tramano tessendo con le Stelle.  
Taglia.  
Lascia che il tuo pelo diventi un arazzo,  
che la tua storia si intrecci alla conocchia.  
E corri.  
Corri con la tua nudità tra le mani.

## Giugno

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

*Sono venuta dalle Montagne.  
Ho solcato i venti più freddi e gelidi  
e attraversato tutte le Pianure.  
Ed è a te che dono il mio Fuoco.*

*Prendilo.*

*Brucia i rami e ciò che non ti serve più.*

*Prendi i tuoi pesi, riducili in carbone.*

*Le radici marce diventeranno cenere: riponi tutto nella terra.*

*I semi, il ventre gravido accoglieranno questo calore.*

*E sarà fertilità.*

*Brucia. Brucia.*





Per più informazioni e per acquistare una copia, si può contattare direttamente l'autrice attraverso i suoi account social: [facebook](#) | [instagram](#)

Inizia così il viaggio nel nuovo calendario di Rita Gadau dal titolo "Trasformarsi".

Si tratta di un racconto fotografico e poetico, concepito come libro d'artista: un'opera d'arte che prende le sembianze di un calendario.

Dice l'autrice: *"è una ricerca intima e personale nelle mie trasformazioni più private e quotidiane, intessute sia in parole che in immagini."*

"Trasformarsi" dialoga con l'altro accompagnandolo durante l'anno in un viaggio tra luoghi fisici ed emotivi, incontrando ogni mese figure archetipiche di pura trasformazione.

È un viaggio che si percorre tra razionalità ed istinto in un rimescolio continuo di pulsioni fisiche e di domande, stati d'animo e azioni tangibili. Sono molti i riferimenti alle tradizioni sarde, ai miti mediterranei e agli antichi culti della terra, ispirati alle ricerche, alle pratiche e agli studi con la Sacerdotessa Sonia Desiderio presso il Tempio di Atlantide. Il progetto è stato ambientato appunto in Sardegna, e ritrae donne e uomini sardi (o che hanno un legame profondo con la nostra antica Isola): la loro presenza canta nelle poesie e riverbera nei mesi.

Alla realizzazione hanno collaborato *Cesare Pillisio, Daniela Cella, Sonia Desiderio, Marco Vitale, Pamela Pirisi, Luciano Gadau.*

Al tuo fianco  
ho paura di incrociare  
il tuo sguardo,  
non mi sento stanco  
di dirti storie alla Sherazade,  
scoprire le mie carte  
nel tuo gioco d'azzardo.

Al tuo fianco  
vorrei incidere un vinile  
nell'iride  
per disegnare una nuvola  
in questo cielo  
nella tua pupille,  
scacciare Osiride  
dalla notte  
con le tonsille  
e dopo mille botte  
mi fai resuscitare,  
come Nefti e Iside  
dalla mia morte.



*Francesco Sueri*  
@frankiesuez

Quanto tempo è passato,  
alla fine un attimo,  
ma dico al tuo fianco  
come fosse stato  
siglato un patto,  
vorrei dirti le parole  
di Faust a Mefisto,  
"Fermati,  
sei così bella"  
e non insisto.



Questo taccuino  
si fa pergamena  
e sono bardo  
di ciò che sono bugiardo,  
perdo il filo  
del discorso  
e piango il Nilo  
da solo in stanza  
cantando con la chitarra.

Hai capito  
che sto cercando il tessuto  
per la tua coperta,  
ma sfascio la tela  
ogni sera,  
prima che la notte  
si estingua,  
ed io Filomela,  
senza lingua.



PH  
KETTY  
D'AMICO

*@ladypaperina*



In questa poesia  
che è anche racconto  
mi sento un mostro  
metà poeta metà uomo,  
che fa l'asceta  
sedendosi su un trono,  
graffio la carta  
sulla finestra  
guardando la laguna  
prendendoti per mano,  
sarò gitano nel parco  
della tua luna  
e se chiudo gli occhi  
accartoccerò questi scarabocchi,  
accarezzandoti la faccia.

Manuel Tosi  
@angolosilenzioso



L'invisibile mi sfugge  
nell'ora che tarda.  
Lucidità d'occhio.  
Occhi trasparenti di visione.

Essere fini a se stessi,  
la condanna.  
Ma non posseggo la promessa.  
Che tarda.  
È tardi.

È tardi

Se m'arresto, fuori  
sgorgano parole.  
Inutili e limitanti.  
Sento e incupisco  
l'espressione del tramonto.

Della mia giovinezza  
ho solo la visione.  
Fuggitiva all'occhio,  
emigrata altrove.  
Mi sfuggi.

PH PAOLO CRISTINA CAPPENNANI



@phototranscription  
@pa0lo.to

**Si ringraziano i collaboratori alla rivista che con i loro articoli,  
le loro fotografie, il loro impegno e le loro passioni  
rendono possibile l'aggregazione e la condivisione.**

**Qui** puoi scaricare gratuitamente i numeri del 2022.

PER INFORMAZIONI SCRIVICI:

[vingtdeuxpensees@gmail.com](mailto:vingtdeuxpensees@gmail.com)





*edizioni*  
*chance*